

Mercoledì 28 Marzo

Dal vangelo secondo Matteo(26,14-25)

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariòta, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù.

Il primo giorno degli Ázzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbi, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

Il racconto del tradimento di Giuda suscita sempre sentimenti di dolore e di sconcerto. Quanta amarezza c'è nelle parole iniziali:uno dei Dodici:Si uno dei più amici. Uno che Gesù si era scelto e che aveva amato e curato.

Gesù chiede ai discepoli di preparare la cena pasquale,mostrando così che non era Giuda che lo "consegnava "ai sacerdoti,ma lui stesso si "consegnava"alla morte per amore degli uomini. Tutti dobbiamo essere attenti ad allontanare da noi quell'istinto di tradimento nascosto nel cuore di ognuno. Anche Giuda quella sera, per nascondere il suo animo agli altri osò dire "Rabbi, sono forse io?"